**Il regime fascista e l’economia**

**L’inizio**

**Versione 1** Sul terreno economico il programma iniziale del movimento fascista sembrava, almeno nel 1919, molto orientato a sinistra. Esso esigeva la dissoluzione delle società anonime, l’interdizione delle speculazioni in borsa e bancarie, un’imposta sul capitale, l’introduzione della giornata lavorativa di otto ore e del salario minimo, una riforma agraria e la partecipazione dei salariati alla gestione dell’industria pesante. Mussolini, una volta insediato al potere, è invece costretto a rassicurare gli ambienti padronali, schieratisi con un governo che aveva promesso di porre fine all’agitazione sociale. Il programma del Partito Nazionale Fascista nel 1921 afferma effettivamente che “la nazione è al di sopra delle classi” e prevede la creazione di corporazioni. Ma nei suoi primi anni il regime deve fare ricorso a ricette di tipo liberale. Il ministro delle Finanze Alberto de Stefani elimina il controllo dei prezzi e degli affitti e rimanda l’introduzione di una riforma agraria. Egli rinuncia ugualmente a nazionalizzare le assicurazioni e cede al settore privato la rete telefonica.

**Versione 2** Gli agrari e gli industriali avevano appoggiato sin dai primi anni il fascismo, che con la violenza delle sue milizie aveva riportato l’organizzazione nelle fabbriche e nelle campagne e aveva soffocato il movimento sindacale e le organizzazioni socialiste. Per sdebitarsi di questo appoggio, nei primi anni del suo governo Mussolini attuò una politica economica di tipo liberista, che permise agli industriali e agli agrari di aumentare in modo consistente i loro profitti, a scapito dei salari degli operai. Infatti Mussolini fece approvare una riforma fiscale favorevole ai grossi capitali, la privatizzazione dei servizi telefonici e delle Assicurazioni, il salvataggio da parte dello Stato di industrie e banche in crisi e il contenimento dei salari.

*Cerca nei due testi i motivi e gli elementi delle prime politiche economiche del regime fascista*

1. Quali erano gli elementi ‘di sinistra’ del programma iniziale del partito fascista?
2. Chi o che cosa ha spinto il governo fasciata a cambiare direzione?
3. Quali sono state le prime misure economiche e sociali del governo fascista?
4. Chi ha potuto approfittare di queste ‘riforme?

**Crescita iniziale**

Grazie a questa politica di liberismo economico, nella prima metà degli anni Venti si verificò un forte sviluppo industriale e le maggiori imprese, come la FIAT, la Montecatini (che produceva fertilizzanti) o la Snia (produttrice di fibre artificiali) aumentarono notevolmente le loro esportazioni. Nel settore dell’agricoltura, la politica economica del fascismo voleva aumentare la produzione del grano, attraverso la cosiddetta ‘battaglia del grano’ ed una bonifica di zone incolte, e accrescere il numero di mezzadri e piccoli coltivatori diretti, frenando l’esodo verso le città.

**La battaglia del grano**

Iniziata sin dal 1925, era rivolta a diminuire l’importazione di grano. Ampiamente pubblicizzata e sostenuta con incentivi, essa ebbe notevoli risultati, culminati nel 1933 con una produzione copriva quasi per intero il fabbisogno nazionale (mentre nel 1922 si erano dovuti importare oltre 22 milioni di frumento).

**I lavori pubblici**

Fra il 1929 e il 1934 il fascismo diede un particolare impulso ai lavori pubblici, sviluppando la rete stradale, autostradale e ferroviaria (come del resto avveniva in tutti i paesi industrializzati) e incrementando l’edilizia pubblica (municipi, poste, palazzi di giustizia, scuole) con opere di proporzioni talvolta grandiose.

Nel 1928 fu anche iniziato un ambizioso programma di bonifiche integrali ma il progetto rimase in parte inattuato. Però ebbe su cesso la bonifica dell’Agro Pontino, che fra Roma e Terracina trasformò radicalmente oltre 60.000 ettari di terre incolte, malariche e scarsamente popolate. I lavori ebbero inizio nel novembre del 1931, e contribuirono fra l’altro ad alleviare la disoccupazione.

* Leggi questi paragrafi e fai un elenco delle iniziative del regime fasciste in questi anni
* Attività: Guarda il video di Mussolini che inaugura la trebbiatura del grano nell’Agro Pontino (*l’Agro redento’*) nel 1937. Che effetto ti fa? Quale immagine vuole Mussolini dare di sé? **<https://www.youtube.com/watch?v=huI_AaP3Vkg>**

**La crisi economica**

Ma alla fine degli anni Venti l’economia italiana fu scossa da una grave crisi provocata da cause interne e internazionali. Mussolini, per frenare la continua svalutazione della lira, aveva imposto una rivalutazione forzata, che aveva provocato una forte riduzione delle esportazioni. Si fecero anche sentire gli effetti della crisi internazionale del 1929: molte fabbriche fallirono, la disoccupazione aumentò sensibilmente (nel giro di pochi anni i disoccupati passarono da 300.000 a un milione) e i salari dei lavoratori furono diminuiti.

Per combattere la crisi, nel 1933 il fascismo diede vita all’**IRI** *(Istituto per la Ricostruzione Industriale)* un ente statale che, attraverso il controllo delle banche, finanziava le industrie siderurgiche, cantieristiche e meccaniche. A partire dal 1935 la ripresa industriale fu favorita dalla politica di riarmo del fascismo e dalla guerra d’Etiopia.

1. Qual e stato l’effetto della rivalutazione della lira?
2. Quali sono stati gli effetti della crisi del 1929?
3. Qual era lo scopo dell’IRI?
4. Che cos’altro ha favorito la ripresa industriale?

**Conclusione**

Complessivamente l’intervento dello stato nell’economia fu così ampio che alla vigilia della seconda guerra mondiale nessun paese al mondo, ad eccezione dell’URSS, aveva, proporzionalmente, un numero di aziende statizzate maggiore dell’Italia; ma con questa caratteristica: che nello stato fascista la mano pubblica interveniva in difesa di interessi privati e addirittura settoriali.

* Qual era la differenza tra l’Italia e l’Unione Sovietica alla vigilia della seconda guerra mondiale?